

**Capitolo 19**  
**Gesù giunge a Gerico**  
**Lc 18,31 - 19,27**

Gesù giunge a Gerico, l'ultima tappa del grande viaggio verso Gerusalemme.

A Gerico avvengono due episodi: il miracolo della guarigione di un cieco (l'ultimo miracolo compiuto da Gesù) ed il bellissimo incontro, proprio di Luca, di Gesù con Zaccheo.

Prima e dopo i due episodi di "salvezza" che aprono alla speranza, Gesù:

- annuncia di nuovo la sua passione, insistendo sulle sofferenze che il "Figlio dell'uomo" dovrà subire;

- ci esorta ad accoglierlo, raccontando la parabola del pretendente al trono.

I brani su cui mediteremo sono dunque:

- Un nuovo annuncio della passione (Lc 18,31-34)
- La guarigione del cieco presso Gerico (Lc 18,31-43)
- L'incontro tra Gesù e Zaccheo a Gerico (Lc 19,1-10)
- La parabola del pretendente al trono (Lc 19,11-27)

Intanto Gesù sale verso Gerusalemme:

"Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme" (Lc 19,28).

Siamo ormai vicino a Bèftage e a Betània.

Per arrivare a Gerusalemme resta solo la breve discesa del "Monte degli ulivi".

**Capitolo 18**  
**Gesù giunge a Gerico**  
**Lc 18,31 - 19,27**

**Cinquantaseesimo incontro**

**Il disegno divino si sta per compiere (Lc 18,31-34)**

**18** <sup>31</sup>Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: <sup>32</sup>verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi <sup>33</sup>e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà».

<sup>34</sup>Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

**La guarigione del cieco presso Gerico (Lc 18,35-43)**

**18**<sup>35</sup>Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare.

<sup>36</sup>Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse.

<sup>37</sup>Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

<sup>38</sup>Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».

<sup>39</sup>Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

<sup>40</sup>Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: <sup>41</sup>«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».

<sup>42</sup>E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

<sup>43</sup>Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

## 19.1 Il disegno divino si sta per compiere (Lc 18,31-34)

18 <sup>31</sup>Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: <sup>32</sup>verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi <sup>33</sup>e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà».

<sup>34</sup>Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

Luca continua a seguire Marco - Mc 10,32-34 -, pur con numerose differenze e aggiunte.

Ricordiamo che, in Marco, troviamo tre annunci della morte e della risurrezione: Mc 8,31-38; 9,30-32 e 10,32-34.

In Luca gli annunci della passione sono più numerosi e diversificati: Lc 2,34-35; 9,21-27 (Primo annuncio della morte e risurrezione); 9,44-45 (Secondo annuncio della passione);

13,33; 17,25; 18,31-34 (Terzo annuncio della morte e della risurrezione); 24,7.26.46.

Tutti gli annunci parlano della sofferenza del Figlio dell'uomo, ma non tutti ricordano la risurrezione nel terzo giorno (Lc 2,34-35; 9,44-45; 13,33; 17,25).

Ci sono differenze negli annunci del racconto lucano sui responsabili delle sofferenze e della morte di Gesù:

- gli anziani, i capi dei sacerdoti e gli scribi in Lc 9,22;
- gli uomini ("tutti") in Lc 9,44;
- questa generazione in Lc 17,25;
- i pagani in Lc 18,31-33 (in questo brano);
- gli uomini peccatori in Lc 24,7.

Luca abbrevia molto le notizie descrittive di Mc 10,32<sup>1</sup> e riserva, come Marco, la profezia di Gesù ai Dodici.

Nella Città Santa **"si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo"**.

Il disegno di Dio riguardo alla missione di Gesù sta per giungere al suo termine.

A Gerusalemme si compiono le Scritture e più precisamente gli scritti dei profeti sul "Figlio dell'uomo".

---

<sup>1</sup> Luca omette "di nuovo" (Gesù è già a colloquio con i discepoli - Lc 18,28-30) e "quello che stava per accadergli".

A Gerusalemme Gesù, come “Servo di JHWH”, dovrà soffrire molto ed essere respinto (Is 53). Ma riceverà da Dio potenza, gloria e regalità (Dn 7).

Luca tace sulla responsabilità dei Giudei (capi dei sacerdoti e scribi in Mc10,33) nella condanna a morte di Gesù, e dice che il Figlio dell’uomo “**verrà consegnato ai pagani**”.

Non vuole certo scagionare i Giudei (Lc 24,20) e sottolineare la parte attiva dei pagani (i Romani). Forse non vuole ripetere, ma completare quanto già detto in Lc 9,22.

Giudei e pagani sono responsabili di aver ingiustamente condannato un innocente.

L’elenco dei maltrattamenti dimostrano la violenza che “le genti” adopereranno contro Gesù e di quanta crudeltà l’uomo è capace nei riguardi dei suoi simili:

- “**verrà deriso**”: diventerà il loro giocattolo;
- “**verrà insultato**” (solo in Luca);
- “**lo copriranno di sputi**” (Mc 14,65 e 15,19);
- “**dopo averlo flagellato**” (nel racconto della Passione, Luca non parlerà della flagellazione);
- “**lo uccideranno**”.

La **flagellazione**, nel diritto romano, aveva diversi scopi: poteva servire ad indebolire o intimidire un accusato; poteva essere un castigo o una pena minore (rispetto alla pena di morte) prima del rilascio di un imputato (Lc 23,16.22); poteva essere l’avvio alla condanna a morte (Mc 15,15; Mt 27,26 e Gv 19,1).

Per Gesù la flagellazione è seguita dalla messa a morte, una morte che non è l’ultima parola: “**il terzo giorno risorgerà**”.

Davanti ad un quadro così chiaro del futuro che aspetta Gesù, i Dodici non capiscono nulla.

Luca insiste sulla loro incomprensione: “**non compresero nulla**”, “**quel parlare restava oscuro**”, “**non capivano ciò che egli aveva detto**”.

Già in un altro annuncio della Passione (Lc 9,45), Luca aveva scritto della incomprensione dei discepoli, che “avevano timore di interrogarlo su questo argomento”.

Può sorprenderci che, nonostante aver accompagnato Gesù, ascoltato i suoi insegnamenti, visto i miracoli da Lui compiuti, i discepoli non capiscono la necessità e il senso della sua morte.

Anche per noi è difficile capire “**lo scandalo della Croce**”, “**la follia di Dio**”: occorre, per capire una apertura della nostra mente, della nostra intelligenza, del nostro cuore che può venire solo da Dio.

Di fatto i discepoli capiranno, alla luce della risurrezione, quando il Risorto aprirà le loro menti all'intelligenza delle Scritture (Lc 24,25-27.45-46).

## 19.2 La guarigione del cieco presso Gerico (Lc 18,35-43)

<sup>18</sup><sup>35</sup> Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare.

<sup>36</sup> Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse.

<sup>37</sup> Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

<sup>38</sup> Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».

<sup>39</sup> Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

<sup>40</sup> Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: <sup>41</sup> «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».

<sup>42</sup> E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

<sup>43</sup> Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

L'episodio del cieco di Gerico è l'ultimo dei quattro miracoli narrati nella sezione del grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Lc 13,10-17 - La donna curva; 14,1-6 - L'uomo malato di idropsia; 17,11-19 - I dieci lebbrosi).

**Gerico** è a circa 30 km da Gerusalemme e si trova a 250 m sotto il livello del mare: non è però la distanza chilometrica che importa, ma la vicinanza del tempo in cui si compie quanto scritto dai profeti.

L'episodio è interessante sotto diversi punti di vista:

- la guarigione del cieco, che conclude i miracoli della vita pubblica di Gesù, rimanda all'inizio, quando, nella sinagoga di Nazaret, Gesù legge la profezia di Isaia: «Lo Spirito del Signore mi ha mandato...a proclamare... **ai ciechi la vista**» (Lc 4,18-19);
- il tema della **cecità-visione** è legato a quello della **fede** e richiama l'incomprensione-cecità degli stessi Dodici;
- riappare il tema della **salvezza**;
- viene introdotto il motivo della **regalità di Cristo**: è «**il Figlio di Davide**» promesso (Lc 1, 68-71).

Luca segue sostanzialmente Marco 10,46-52, semplificando la narrazione, omettendo dettagli, sopprimendo le parole in aramaico di Bartimeo (il nome del cieco) e Rabbunì e concludendo con una lode a Dio.

La differenza più nota è il luogo dove avviene la guarigione: mentre in Marco (come anche in Mt 20,29-34 dove si parla di due ciechi) Gesù incontra il cieco dopo essere uscito da Gerico, Luca situa l'episodio prima dell'arrivo nella città. Perché? Luca conosce un'altra storia situata a Gerico (quella di Zaccheo) e, forse, per poterla narrare, cambia posto al nostro racconto.

Gesù, dunque, si sta avvicinando a Gerico, città situata a pochi chilometri dal fiume Giordano e dal Mar Morto, luogo di residenza invernale di Erode il Grande.

Gerico è, nella vita di Gesù, un ultimo momento di gioia...

Un cieco, “seduto lungo la strada a mendicare”, si accorge, dal rumore della folla, che qualcosa di eccezionale sta avvenendo e si informa (in Mc 10,47 è detto che il cieco sente che c'è Gesù).

La folla informa il cieco: **“Passa Gesù, il Nazareno”**.

“Il Nazareno”, che rimanda a Nazaret, è il titolo che troviamo anche negli episodi dell'arresto di Gesù (Mt 26,71; Gv 18,5.7) e sullo scritto che indica il motivo della condanna di Gesù (Gv 19,19).

IL cieco implora Gesù gridando: **“Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!”**.

Si rivolge a Gesù come **“Figlio di Davide”** (invocazione giusta: Lc 1,27-32; 2.4) e dunque come **“Messia”**, ma non in senso politico (il liberatore atteso), come si pensava normalmente, ma come **“Messia taumaturgo”**, del quale è sicuro che lo possa guarire.

Identifica Gesù con quel profeta di cui parlava Isaia secondo Luca 4,18-19 e al quale Gesù si era identificato nella sua **predicazione a Nazaret**.

Finora il programma, riproposta ai discepoli del Battista in Lc 7,22-23 è incompleto: **mancava la guarigione di un cieco!**

Il cieco incontra un ostacolo, come il paralitico di Lc 5,17-26 e come i bambini di Lc 18,15-17. Qui sono **“quelli che camminavano avanti”**, gli “annunciatori” del Signore (“molti” in Mc 10,48 e “la folla” in Mt 20,31)) che cercano di zittirlo rimproverandolo.

Ma lui grida ancora più forte: **“Figlio di Davide, abbi pietà di me!”**.

Sorprende che la gente che possiede la vista, chiama Gesù **“il Nazareno”**, mentre l'uomo che non vede, riconosce in Gesù **“il Figlio di Davide”** e manifesta la sua totale fiducia.

Il grido ripetuto del cieco sottolinea la sua fede, la sua totale fiducia nel potere di Gesù e ci esorta alla preghiera insistente (Lc 11,5-9; 18,1-8).

Gesù si ferma e comanda di condurlo da lui. L'uomo è condotto da Gesù; Marco sembra dimenticare che l'uomo è cieco (Mc 10,49).

Inizia un breve dialogo tra Gesù ed il cieco.

Gesù domanda: **“Che cosa vuoi che io faccia per te?”**.

E' una domanda superflua: è evidente che il cieco vuole vedere!

Ma Gesù vuole che il cieco esprima chiaramente ciò che desidera o meglio la sua fede e dica il contenuto del suo “abbi pietà di me”: **“Signore, che io veda di nuovo!”**.

L'incontro tra il Signore e la fede di questo cieco provoca la sua salvezza: **“Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”**.

Per la quarta volta, in Luca, troviamo questa affermazione (Lc 7,50; 8,48; 17,19).

La fede nasce da Dio, ma è l'uomo che deve accoglierla.

E' quello che fa il cieco, dopo la sua guarigione: **“cominciò a seguirlo glorificando Dio”**.

Ed è quello che fa la gente che non è più folla, ma **“popolo”** (popolo di Dio): **“vedendo, diede lode a Dio”**.

La folla che possiede la vista, chiama Gesù “il Nazareno”, mentre l'uomo che non vede, riconosce in Gesù “il figlio di Davide” e manifesta la sua totale fiducia.

L'uomo comincia a seguire Gesù, come in Mc 10,52 che aggiunge “lunga la strada”.

Luca preferisce porre l'attenzione non sul seguire Gesù, ma sulla **preghiera di ringraziamento e di lode a Dio** del cieco guarito.

La sua preghiera viene ripresa da **“tutto il popolo”**.

### **Approfondimento personale**

Accolgo con fatica, con riluttanza l'annuncio della umiliazione e della passione di Gesù?

Vedo nella morte di Gesù il compiersi di un disegno divino: non di morte, ma di dono di vita per amore?

Come è la mia fede: mi fisso più nelle mie idee su Gesù o in Gesù?

Come vedo e sento il grido dei poveri: migranti, malati, mendicanti e tanti altri?

Prego con insistenza e con parole semplici, sincere e fiduciose, come la bella preghiera del cieco di Gerico: “Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!”?

Colgo la gioia di avere un Dio che si ferma, si avvicina a me e mi ascolta?